

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 5 - novembre-dicembre 2016 • ANNO XXXIII

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



BUON 2017

**Più pensioni
meno Boeri**

In questo numero



...e Boeri sponsorizza il "mammo" a cura di Michele Poerio	04
Perequazione bloccata attenti alla prescrizione	06
Raccomandata A.R.	07
Polizza LTC ENPAM a cura di Marco Perelli Ercolini	08
P.A. Contratti libero-professionali e squassi all'Inps a cura di Marco Perelli Ercolini	09
La beffa della LTC a cura di Luigi Caselli	11
A proposito della reversibilità a cura di Antonino Arcoraci	12
Semel Avus (nonno), semper avus a cura di Nicola Simonetti	14
54° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.	15
Appartenere alla specie umana a cura di Giovanni Brigato	17
Sexomnia a cura di Nicola Simonetti	19
La "180", una legge di civiltà per i malati a cura di Salvatore Sisinni	20
Una passione nascosta a cura di Sandro Boccadoro	21
IL LATO POSITIVO Il piacere di poterne scrivere a cura di Rory Previti	23
Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà a cura di Antonino Arcoraci	24
Una premiazione a Villa Magnisi a cura di Rory Previti	25
L'abbacchio a cura di Luciana Petrarca Lorenzini	26
"Non è l'abito che fa il monaco" <i>Vecchi ricordi</i> a cura di Pino Messina	27
Lettere al Presidente	29
Vita delle Sezioni	30

Carissimi,

ci avviciniamo a salutare questo 2016. Quale occasione migliore per rinnovare l'affetto, la stima e l'amicizia che lega ognuno di noi.

Quando un anno volge al termine si tracciano i bilanci e si preparano le nuove sfide per il futuro. Il 2016 ci ha visti impegnati su più fronti e colgo l'occasione per ringraziarvi per la dedizione e la partecipazione alle attività proposte e al sostegno dato con l'entusiasmo che ci contraddistingue.

Il mio auspicio, e le buone intenzioni per il nuovo anno sono di continuare ad affrontare le molteplici tematiche e le sfide che ci attendono, sempre con il confronto e il dialogo ma convinti delle nostre idee.

La nostra oltre che essere un'associazione sindacale è soprattutto una comunità solidale. Ci accomuna una professione e una vocazione.

Mai come ora avere intenti e finalità comuni si riempie di senso.

Sono in gioco le nostre pensioni. Il nostro reddito, certo. Ma più ancora i nostri valori, un senso di appartenenza che deve accompagnarci.

È questo che fa la differenza, il valore aggiunto della nostra FEDER.S.P.eV. e non dobbiamo mai dimenticarlo.

A nome mio e della FEDER.S.P.eV. auguriamo a voi e alle vostre famiglie un lieto e sereno Natale e Felice Anno Nuovo.

Michele Poerio

...e Boeri sponsorizza il “mammo”...



a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

Si è tenuta qualche settimana fa a Milano, organizzata dal forum italiano del lavoro femminile “Elle active”, una tre giorni di incontri e formazione. E Boeri, “il sempre presente”, ha sostenuto con decisione il congedo di paternità “obbligatorio” ritenendolo fondamentale in quanto “nel nostro Paese fare figli penalizza la carriera delle donne” (non penso, però, che quindici giorni di congedo forzoso, a parte la spesa, possano risolvere questo annoso problema!).

Il disegno di legge sulla paternità obbligatoria, presentato dalla senatrice Fedeli ed altri, introduce 15 giorni di paternità obbligatoria da prendere nel primo mese di vita del neonato, prevedendo anche sanzioni per chi non lo rispetta.

Molto sommestamente chiedo al prof. Boeri & c. ma se non voglio fare il “mammo” e la madre dei miei figli è d’accordo, cosa mi succede? Ricevo un avviso di garanzia? Sarò controllato dai carabinieri per come svolgo la funzione di “mammo”?

Emma Bonino, presente ai lavori, ha polemizzato vivacemente con il bocconiano ritenendo eccessiva “l’obbligatorietà” perché interviene profondamente nelle scelte individuali della coppia, alla quale va lasciata ogni decisione, senza imposizioni esterne.

In Italia la percentuale delle donne che lavorano è del 65% e diminuisce al 50% con 1 figlio ed al 40% con più figli.

In altri Paesi, invece, la differenza è minima.

Si tratta di un problema squisitamente culturale, determinato soprattutto dalla idea (sbagliata) che hanno i datori di lavoro che ravvisano come più costoso il lavoro delle donne e dalla vulgata secondo cui le donne che lavorano sono spesso considerate cattive madri.

Nulla di più sbagliato!

Così come è, a mio parere, profondamente sbagliata l’idea di Boeri & c. che chiedono addirittura di prevedere tale norma nella prossima finanziaria.

Personalmente ritengo che le scelte dopo la nascita di un figlio rientrino nella individuale libertà privata di ogni singola coppia.

Obbligare per legge uomini e donne a essere uguali è tipico di uno Stato etico, di cui, soprattutto in questo particolare momento storico, non sentiamo proprio alcuna necessità.

L’apodittica affermazione del bocconiano Boeri “l’Italia ha bisogno di uno choc. Va spezzato con delle scelte obbligate il circolo vizioso tra datori di lavoro e cultura familiare riguardo il ruolo delle donne” subito seguita dall’altrettanto apodittica affermazione del sindaco di Milano Giuseppe Sala secondo cui “alle donne vanno dati più po-



sti di comando”, sono smentite da un interessante studio di McKinsey intitolato “Women in the workplace” che esamina la situazione americana per aiutare le aziende a mettere in campo le misure necessarie a promuovere il talento e le conseguenti carriere femminili.

La ricerca ha analizzato i dati di 132 multinazionali americane e coinvolto 34 mila impiegati di entrambi i sessi.

Nonostante si parli di una realtà avanzata dove le donne non subiscono condizionamenti da attività domestiche di alcun genere, i ricercatori hanno rilevato che “ad ogni livello le donne sono meno

interessate a diventare top executive e chi ne ha la volontà è meno convinta degli uomini di potercela fare”.

Sempre secondo questo interessantissimo lavoro alla base del mancato raggiungimento dei vertici aziendali da parte delle donne c'è anche una particolare scelta del percorso di carriera. Le donne preferiscono le “cosiddette funzioni di staff” ovvero di supporto all'attività aziendale come il settore legale, le risorse umane o l'information technology piuttosto che le funzioni in cui si è responsabili di settori economici o di un business (che sono la via maestra per arrivare al top management).

Sicuramente bisognerà cercare di invertire questa tendenza, ma non sarà certo determinante in tal senso questa proposta di Legge.

Ribadisco, quindi, che obbligare legislativamente uomini e donne ad essere uguali oltre che essere innaturale mina soprattutto libertà individuali fondamentali.

Suvvia Signori! La parità di genere in campo lavorativo necessita di altre innovazioni, anche legislative, ben più incisive di questo “pannicello caldo” che è il DDL Fedeli.

Per fortuna il progetto di inserire questa norma nella prossima legge di bilancio è stato bloccato,

sicuramente per motivazioni economiche (gli attuali due giorni di permesso costano oltre 50 milioni annui) e probabilmente il congedo paterno sarà aumentato solo di qualche giorno (5 giorni?). Invece di occuparsi di “mammi” e di proporre irrealistiche riforme previdenziali gli unici compiti del prof Boeri sono quelli di rendere efficiente il



carrozzone INPS, il più grande ente previdenziale europeo, di definire la vera mission dell'istituto che è quella di amministrare con trasparenza i versamenti dei lavoratori e dei datori di lavoro e non destinarli ad altre operazioni quali, ad esempio, liquidare pensioni sociali che non hanno

mai versato un centesimo di contributo, oppure occuparsi della cassa integrazione sottraendo fondi alla previdenza la quale deve essere nettamente separata dall'assistenza che deve essere completamente a carico della fiscalità generale.

PEREQUAZIONE BLOCCATA ATTENTI ALLA PRESCRIZIONE

Una importante sentenza della Corte Costituzionale la n. 70/2015 ha dichiarato anticostituzionale la legge del Governo Monti, che aveva deindicizzato le pensioni superiori a tre volte il minimo Inps dall'anno 2012.

Il Governo Renzi ha, invece, emanato il decreto legge n. 65/2015 convertito nella legge 109/2015, che vanifica totalmente la sentenza della Consulta, perché restituisce un importo lordo variabile da 700 euro a 258 euro, ma solo alle fasce fino ai 3.000 euro lordi mensili.

La CONFEDIR e la FEDER.S.P.eV. hanno avviato, per questi motivi, i ricorsi alla Corte dei conti in diverse regioni per il recupero della perequazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo Inps dall'anno 2012.

I ricorsi non appena notificati interrompono il termine di prescrizione.

La CONFEDIR e la FEDER.S.P.eV., pertanto, suggeriscono a coloro che non hanno presentato ricorso di inoltrare al presidente dell'INPS una diffida con raccomandata A/R come da modello allegato.

MODELLO ALLEGATO

Raccomandata A.R.

Al Presidente dell'INPS
prof. Tito Boeri
Via Ciriaco De Mita 21
00144 Roma

Oggetto: Istanza di esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n° 70/2015

Il/la sottoscritto/a CF.....

titolare di pensione n.....

residente in..... via..... n..... cap.....

premesse e considerato

- che la Corte costituzionale con sentenza n. 070/2015 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24, comma 25 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n° 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 0214, nella parte in cui prevede che la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n° 488, è riconosciuta per gli anni 2012 e 2013 esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, specificando chiaramente che la norma dichiarata incostituzionale non rivestiva natura tributaria;
- che la Corte Costituzionale non ha posto limitazioni o condizioni alla dichiarazione di incostituzionalità;
- che la dichiarazione di incostituzionalità, con la sua pubblicazione in G.U., fa venire meno immediatamente l'articolo 24, comma 25 del Decreto legge 6 dicembre 2011, n° 201, così come convertito dall'articolo 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n° 214;
- che i trattamenti pensionistici colpiti dall'azzeramento della indicizzazione sulla base della norma dichiarata in costituzionale sono già acquisiti nella sfera giuridica del pensionato a motivo della natura auto applicativa della sentenza, per cui dalla data di pubblicazione della stessa decorrono i nuovi termini di decadenza e/o prescrizione di cui all'art. 47 e 47 bis de DPR 30 aprile 1970, n° 639, come disciplinato dall'articolo 38, comma 1, lett. d, n. 1 e 2, del D.L. 6 luglio 2011, n° 98, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, legge 15 luglio 2011, n° 111;
- che la decisione della Corte esclude qualsiasi eventualità che interventi per decreto possano esonerare con effetto retroattivo dalla responsabilità applicativa l'amministrazione pubblica obbligata a rispettarla;

chiede

- la ricostituzione della propria pensione sulla base della normativa previgente all'articolo 24, comma 25 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n° 201, come sopra citato, dichiarato incostituzionale;
- la restituzione di quanto illegittimamente non corrisposto tra il 2012 e la data a decorrere dalla quale sarà ordinato il pagamento mensile della pensione come sopra ricostituita;
- che nel ricalcolo della pensione e nel computo degli arretrati da corrispondere venga tenuto conto del montante che si matura annualmente sugli importi degli adeguamenti;
- che sulle somme arretrate vengano attribuiti gli interessi legali.

La presente con valore ai fini interruttivi di ogni prescrizione ed impeditivi di qualsiasi decadenza e riserva di ogni azione necessaria a tutela dei diritti.

Firma.....

indicando sotto anche cognome e nome e recapito

Luogo e data.....

Polizza LTC Enpam

a cura di **Marco Perelli Ercolini**

La polizza “long term care” di recente stipulata dall’Enpam a suo totale carico, apprezzata dagli over 70 con eccezione di coloro che, pur infrasettantenni, non hanno una posizione attiva contributiva al Fondo generale Enpam alla data del 1° agosto essendone scoperti, lascia invece la bocca amara agli over 70enni che si sentono discriminati. Infatti sono scoperti e possono ottenere solo un sussidio direttamente dall’Enpam però solo entro certi limiti di reddito personale.

Sasso che scotta, ma ... perché non estesa a tutta la platea dei medici chirurghi e degli odontoiatri iscritti all’ENPAM?

Questi erano i palletti dell’EMAPI ... paura di un rischio di maggior

impatto di sinistri per gli anziani, nella fattispecie di coloro che al 1° agosto avessero compiuto il settantesimo anno, con l’aggiunta, che lascia un punto interrogativo sul perché, degli infrasettantenni non attivi (cioè senza alcuna contribuzione, sia alla Quota A che alla Quota B del Fondo generale Enpam).

E qui, dunque, mi sembra è utile fare una analisi su questa scelta, avendo dubbi sull’effettivo grande rischio supposto dalla Compagnia Assicurativa.

Infatti, ricordando che l’ombrello assicurativo «non» copre un evento avverso avvenuto dopo la stipula della polizza se già preesistente, molti degli over 70, dunque, non ne sarebbero coperti e il maggior rischio scenderebbe di gran lunga negli scaglioni alti di età in quanto già colpiti dai tristi eventi che hanno minato la loro autosufficienza.

Al contrario, con la clausola del trascinarsi di copertura negli anni successivi anche dopo il compimento del 70esimo anno per coloro che al 1 agosto erano stati dichiarati coperti dalla polizza, il numero dei soggetti a possibilità di rischio di evento

avverso crescerà e non è detto che l’ente assicurativo non receda poi dal contratto ...

Concludendo: verosimilmente la Compagnia dovrebbe temere di più la sinistrosità del dopo trasci-

namento nel prosieguo degli anni piuttosto che una sua insorgenza negli over 70 d’inizio polizza, già scremati dalle patologie in atto.

Forse sarebbe stata opportuna una più ampia discussione dei pro e dei contro con queste prospettive e probabilmente la Compagnia assicurativa con un aumento del premio avrebbe trovato le sue convenienze al più ampio ombrello di tutela, a meno di eventuali già prospettive calcolate di recessione contrattuale alla scadenza dello stesso.



P.A. Contratti libero-professionali e squassi all'Inps

a cura di **Marco Perelli Ercolini**

L'accesso al lavoro nella pubblica amministrazione è previsto che avvenga con pubblico concorso sia nel rapporto di tempo indeterminato sia per contratti a termine. Ricordiamo la previsione normativa dello scorrimento delle graduatorie sia per l'assunzione a termine che per assunzioni in ruolo, ovviamente per posti di non nuova istituzione, per i quali necessità invece un apposito concorso.

Tutta la disciplina è inserita nel D.Lgs. 165/2001, il Testo Unico sul Pubblico Impiego, nel quale sono confluite tutte le normative che, in maniera frastagliata, riguardavano l'accesso al lavoro nella P.A., con l'eliminazione di ogni riferimento al DPR 487/1994.

- art. 97 della Costituzione che sancisce l'obbligo di accedere agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni mediante concorso, salvo casi stabiliti dalla legge;
- art. 35 del D.Lgs. 165/2001 e sue successive modifiche, che prevede, tra l'altro, la pubblicità, la trasparenza, l'oggettività dei meccanismi di selezione, il decentramento quali principi essenziali delle procedure di reclutamento nelle Amministrazioni Pubbliche, compresi gli Enti Locali;
- artt. 28, 28 bis (quest'ultimo inserito dall'art. 47 del D.Lgs. n. 150 del 2009) del Testo Unico sul Pubblico Impiego, riguardanti la nuova disciplina per l'accesso alla qualifica di Dirigente di seconda e di prima fascia nelle Amministrazioni Pubbliche;
- art. 37 del D.Lgs. 165/2001 che prevede la necessità dell'accertamento delle conoscenze informatiche e delle lingue straniere nei concorsi.

Con la legge Brunetta del 2009 è stata data deroga di poter assumere con contratti a termine e tale eccezione, specialmente in caso della sanità pubblica, in particolare negli ospedali, presto è diventata una «regola» con assunzioni con contratti libero-professionali su posti in organico resisi vacanti, anche se dal punto di vista regolamentare sarebbero, in base anche ad alcuni recenti provvedimenti giurisprudenziali, censurabili, dei quali dovrebbe peraltro rispondere il Direttore generale. Ma con tali contratti le procedure di assunzione sono più celeri, la contrattazione è diretta, ci sono risparmi di spesa ...

- l'art. 19 del D.Lgs. 165, così come modificato da ultimo dal D.Lgs. 150/2009, prevede la possibilità di conferire incarichi di funzioni dirigenziali a tempo determinato e con contratti di diritto privato.
- per l'art. 7 del D.Lgs. 165 per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, ad esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, in presenza dei seguenti presupposti di legittimità:
 - a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente;
 - b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;

c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata; non è ammesso il rinnovo; l'eventuale proroga dell'incarico originario è consentita, in via eccezionale, al solo fine di completare il progetto e per ritardi non imputabili al collaboratore, ferma restando la misura del compenso pattuito in sede di affidamento dell'incarico; (2)

d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati è causa di responsabilità amministrativa per il dirigente che ha stipulato i contratti.

Ma ... quali i risvolti previdenziali? ... com'è la previdenza per queste figure?... Gestione separata Inps con i suoi limiti ... e per gli iscritti agli Albi nella Cassa professionale, ovviamente con tutto l'onere a carico del lavoratore?!?!?!?

Ma attenzione, e qui è il nocciolo della questione, peraltro mai tirato alla luce del giorno, quali sono le ripercussioni nella previdenza generale cioè specificatamente nella cassa madre ex-Inpdap ora super-Inps?

In sintesi: è evidente un mancato afflusso contributivo che nel sistema a ripartizione incide profondamente creando vuoti di cassa. Infatti, i contributi con i contratti libero professionali vengono sì versati, ma in altre casse ... con anche forse incidenze negative sulle future pensioni per il lavoratore.

Ricordiamoci che la previdenza si fonda su precisi calcoli attuariali del dove, di come e di quanto si versa con i contributi.

Versare a destra piuttosto che a sinistra, trasporta soldi in una cassa piuttosto che in un'altra e, come sopra detto, nel sistema a ripartizione dove i soldi dei neo assunti servono per pagare,

in tacito accordo intergenerazionale, le pensioni in atto, si creano gravi squilibri e conseguenti vuoti di cassa, venendo meno dei flussi contributivi previsti: cessazione dei contributi previdenziali di personale non più in servizio nello specifico all'ex-Inpdap (ora super-Inps) non rimpiazzati dai contributi dei nuovi accessi che per contratto libero-professionale versano altrove i contributi obbligatori destinati alla futura pensione.

In caso di neoassunti, non iscritti ad Albi professionali, nel calderone della Gestione separata e, in caso di professionisti, nelle rispettive Casse professionali: per i medici all'Enpam, ecc.. Dunque grandi squassi all'equilibrio di cassa dell'ex-Inpdap.

Se i contributi di chi cessa dal servizio, come sta avvenendo nell'ex-Inpdap, ora super-Inps, non sono rimpiazzati da quelli dei nuovi accessi il risultato è l'impovertimento dell'Inps.

Ancora una volta si lasciano correre distorsioni con grave incidenza previdenziale, insomma la previdenza sempre tampone e salvagente, e allora, non ci si lamenti, se poi è in rosso ...

E, soprattutto, non si ricorra a mungere i pensionati, con i falsi criteri della solidarietà, per tappare i buchi di una scarsa lungimiranza gestionale.



La beffa della LTC

a cura di Luigi Caselli

Così è stata percepita la recente deliberazione dell'ENPAM in fatto di copertura assicurativa delle disabilità adottata dall'Ente stesso in favore di UNA parte dei suoi iscritti, gli infrasettantenni. Così si sono espressi i Colleghi convocati dal Presidente del Coordinamento Regionale della Liguria venerdì 28 Ottobre u.s. presso la sede del Circolo Ufficiali Difesa Esercito in Genova. Dopo l'illustrazione del dr. Alfonso Celenza, Consigliere nazionale, e l'approfondimento del prof. Marco Perelli Ercolini, vice presidente vicario FEDER.S.P.eV., gentilmente intervenuto da Milano, tutti gli altri Colleghi della Sezione genovese ospite, con in testa la Presidente signora Franca Durst, sono stati concordi nel ritenere che il "nostro" Ente previdenziale assicurando una tutela LTC ai soli iscritti infrasettantenni non ci ha proprio trattato con equità e legittimità. Le ragioni del dissenso della categoria, già esaurientemente esposte nel numero 4 Settembre-Ottobre 2016 di Azione Sanitaria dal Presidente nazionale prof. Michele Poe-



rio e da altri, sono state condivise da tutti i presenti. I loro interventi hanno invocato un approfondimento della materia, non solo a livello di Osservatorio e di Consulta Pensionati, ma anche, se opportuno, da un apposito Consiglio Nazionale straordinario, che, secondo proposta avanzata dai presenti, dovrebbe affidarsi a tecnici molto esperti della materia per intraprendere ogni possibile azione legale di legittima opposizione alla delibera ENPAM.

Quanto alle ottimistiche dichiarazioni offerte dal presidente dottor Alberto Oliveti sul "Giornale della Previdenza dei Medici degli Odontoiatri" (pag. 8 e 9 del n°4/2016), circa "chi ha soffiato le settanta candeline prima del 31 Luglio di quest'anno, e che quindi non rientra sotto questa nuova polizza LTC, ci sono comunque altre tutele", nessuno dei presenti si è dichiarato d'accordo. Infatti, è stato notato, si tratta di tutt'altre prestazioni che quelle erogabili dalla Polizza EMAPI/Poste Vita, legate al reddito e non esentasse, e concesse in regime di assistenza straordinaria. Mentre la contribuzione obbligatoria al Fondo Generale/Quota A è ordinaria e universale.

Tra il pubblico, anche il battagliero dr. Sergio Castellaneta, ben noto ex presidente dell'Ordine dei Medici di Genova, ha promesso il suo partecipato interessamento "se c'è da dar battaglia". È stata rilevata inoltre l'opportunità di estendere la protesta ufficiale e formale, già formulata dal Presidente Nazionale Poerio nei confronti dei c.d. Enti tutorii, anche alla FNOMCeO, certamente coinvolta, almeno deontologicamente, nella tutela dei propri iscritti, come lo sono la massima parte dei colleghi FEDER.S.P.eV.. Protesta che potrebbe essere articolata anche a livello Provinciale, sede per sede.

A proposito della reversibilità

Aspetti socio-affettivi nell'elaborazione del lutto

a cura di Antonino Arcoraci

“Non affligerete alcuna vedova, né alcun orfano. Se in qualche modo li affliggi, ed essi gridano a me, io udrò senza dubbio il loro grido” (Esodo 22:23). Questo è l'imperativo del Nuovo Testamento a sottolineare la precarietà, ma anche la sacralità del superstite e degli orfani.

La perdita del coniuge, secondo gli studi condotti da Colin Murray Parkes a Londra e a Boston, intervistando circa novanta tra vedove e vedovi, ma anche secondo chi vive nel quotidiano e in tutte le parti del mondo, comporta una reazione emotiva – leggermente dissimile tra gli uomini e le donne – perché la vedovanza, più o meno aspettata o improvvisa, ridefinisce il ruolo del superstite e lo porta ad essere protagonista di una sua nuova vita.

Con la morte di uno dei due componenti la coppia, si chiude un passato condotto insieme e si apre il presente e un futuro in cui ruoli e aspettative, che un tempo erano ben definiti, ora non hanno più il loro fine. La vedova o il vedovo non sono più una moglie o un marito, la famiglia non è più la stessa di prima: la vedova deve imparare a mantenere la famiglia, il vedovo deve imparare a gestirla.

Secondo Freud, *il cordoglio acuto dopo una tale perdita passerà, ma si resta inconsolabili, non si troverà mai un compenso* e Ugo Foscolo nei Sepolcri aggiunge: *il morto è morto, chi soffre è chi resta*.

Tutto cambia da un giorno all'altro: ieri era coppia, oggi *single*; e non è facile affrontare la perdita nella consapevolezza della fragilità dell'essere organismo vivente in un mondo effimero e caotico. Nulla è più come prima ... specie quando il coniuge scomparso è giovane, quando ci sono i figli che sicuramente portano un peso di responsabilità, anche se, al momento sono conforto, risorsa. La nuova condizione sociale carica di responsabilità e chi sopravvive, si sente insicuro, oppresso e si domanda: come farò a crescere da solo/a i figli. Come garantire loro un futuro?

Diversa è la reazione nelle persone anziane. Anche se i figli sono grandi, il dover vivere da sole, lascia trasparire tutta la fragilità. Le spaventa l'isolamento, le fa sentire in pericolo.

Per chi resta non c'è più la stessa casa, lo stesso nido in cui rintanarsi: ... *è strano ammettere che possa ancora esserci una casa, adesso, senza mio marito ...* dice Joyce Carol Oates in *Storie di una vedova*. La realtà dà sempre un significato al nuovo stato e riporta al senso della vita. Riporta ai doveri della vita e fa restare vivi, fa capire che ... *il mondo è fatto solo di cose - cose che si moltiplicano all'infinito*.

... E così, chi resta passa dalla fase **cognitiva** con la difficoltà di concentrazione, lo stato confusionale, il disorientamento, alla fase **emozionale** in cui il cuore pulsa, sudano le mani, il respiro diventa affannato, gli arti tremano. L'emozione diventa facilmente paura, rabbia, solitudine, tristezza, disperazione. Segue la fase **comportamentale** con il pianto, i disturbi del sonno, la diminuzione delle attività quotidiane,

l'isolamento, il disturbo del comportamento alimentare, la dipendenza dagli altri fino alla **so-matizzazione** che riduce l'energia fisica e porta alla sofferenza con dolori muscolari, stato di ansia, tachicardia, vertigini, cefalea ... a volte alterazioni dell'attività neuroendocrina e immunitaria. Luca Mazzucchelli seguendo il pensiero di Kubler-Ross e Ancelin Schutzenberger, considera le tante fasi, passaggi quasi obbligati nell'elaborazione del lutto. Fasi che fanno dell'elaborazione, un processo fisiologico che incide fortemente sulla psiche, fino alla depressione presente nel 10% dei casi. E anche oltre, perché la resilienza è personale, soggettiva e dipende da tanti fattori: il tempo variabile a seconda del tipo di perdita, il legame avuto con il defunto, le capacità personali di affrontare la perdita...

Dallo Shock attraverso un percorso che non è obbligatoriamente legato alla sequenza, si passa al *Rifiuto e diniego*: “non è possibile, non ora... non io, non questo ...”, alla *Collera e ribellione*: “spesso questi sentimenti si riversano su un capro espiatorio”, alla *Depressione o paura*: “cosa sarà il mio futuro senza di lui/di lei?”, alla *Tristezza*: tappa decisiva che va vissuta fino in fondo perché segna una svolta verso la risalita della china, all'*Accettazione* “è dura ma devo continuare a vivere meglio che posso”, al *Perdono*: condonare quanto è stato dramma e rassegnarsi al fatto che non si può essere sempre felici, fino alla *Ricerca del senso e rinascita*: “grazie al dolore io posso ...” e della *Serenità e pace ritrovata*: vivere (non sopravvivere) “il qui, ora, riuscendo a progettare”.

Forte è il bisogno di alcuni, di essere ascoltati e compresi, di essere accompagnati, di essere sostenuti. *Non si può stabilire un preciso limite di tempo al dolore* (Genesi 37:34,35; Giobbe 10:1), *non si può quantizzare l'aiuto degli amici o dei familiari* (S. Paolo ai Romani 12:15). **Iddio dà perseveranza e conforto. Ognuno ha bisogno del suo tempo per sanare**, per trovare il giusto equilibrio

nella nuova realtà che lascia il sentimento ma impone nuove necessità. Nelle Ecclesiaste 3:3,4 Salomone ricorda che *c'è un tempo per piangere e c'è un tempo per sanare*.

La vita continua ad essere un dono prezioso: all'inizio difficile da vivere, poi quotidianità. Specie quando ci sono figli.

È stato molto difficile, dice Yonette, una vedova di 44 anni con figli, tornare ad avere una vita normale ... amministrare ... prendermi cura di tre bambini. (La Torre di Guardia 2010). La crisi non è solo affettiva, è esistenziale, a volte anche economica. Spesso è precarietà temporanea che può durare a lungo.

Dice Patrizia su facebook: *Io Stato non ci tutela.* Chi ha vissuto con il lavoro o la rendita della persona mancata, aggiunge *un dramma al dramma.* Il denaro è necessario per vivere e per fare vivere e fare studiare i figli se ci sono. Il superstite deve affrontare la realtà. Se non ha i mezzi deve cercare disperatamente un lavoro, anche part-time, “in nero”. La donna in particolare, anche se vedova di un medico o farmacista o veterinario, deve adattarsi. Nel suo caso, *il lavoro è lavoro ... non per dimenticare, ma per continuare a vivere.* Se non lo trova, deve appoggiarsi agli altri, fino a mortificarsi. Ed è duro se non c'è una famiglia a sostegno. La “pensione di reversibilità” è l'unico aggancio. Insufficiente a risolvere tutte le problematiche, è punto di riferimento.

La quotidianità diventa fatica. L'intimità della famiglia, quando ci sono i figli piccoli, viene violata. Si introducono nuove figure: il giudice tutelare a garantire i diritti dei minori, i genitori naturali o del defunto/a (nonni) che assumono nuovi ruoli.

Luigi Pati scrive nel suo libro, *la vedovanza diventa marchio.* Quando il carico – anche parziale – viene sostenuto dai parenti, diventa *responsabilità, peso ...* e il vedovo o la vedova richiamano senza volerlo, l'immagine ottocentesca del *parente povero*. I loro figli sono *orfani!*

Semel Avus (nonno), semper avus

a cura di Nicola Simonetti

Semel avus (nonno), semper avus... pagante ed escluso da decisioni riguardanti i nipoti. Quando i genitori non hanno mezzi sufficienti per mantenere i figli, dovranno provvedere, al loro posto, gli ascendenti e quindi i nonni e/o i bisnonni. Con qualche limite e diverse situazioni indotte volutamente o meno. Una condizione sempre più frequente, oggi, è generata da figli separati o divorziati. Quando, per esempio, lui/lei non paga l'assegno di mantenimento per i figli, l'obbligo ricade sui nonni di entrambe le parti anche se cavilli rendono difficilmente applicabile l'obbligo di mantenimento a carico degli ascendenti i quali, però, pro bono puerorum, finiscono per cedere nonostante la norma non sia sanzionatoria. A volte, anche per questo, si trascinano liti delle quali le vittime prime sono i figli-nipoti.

L'art. 316 bis c.c. dice: *“I genitori devono adempiere i loro obblighi nei confronti dei figli in proporzione alle rispettive sostanze e secondo la loro capacità di lavoro professionale o casalingo. Quando i genitori non hanno mezzi sufficienti, gli altri ascendenti, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai genitori stessi i mezzi necessari affinché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli”*. Questa norma non riguarda solo le situazioni di separazione della coppia e quindi il mantenimento dovuto da un genitore separato all'altro con il quale convivono i figli. L'obbligo di sostituirsi ai genitori può intervenire anche in costanza di matrimonio o unione dei genitori-figli, se questi versano in situazione di difficoltà. Costata l'impossibilità oggettiva di provvedere al mantenimento della prole da parte del genitore o



di ambedue, l'omissione volontaria o l'abbandono da parte di entrambi i genitori, il mancato versamento della quota spettante per il mantenimento, la carenza di mezzi, da parte dell'altro, di mezzi per provvedere da solo al mantenimento dei figli (situazione frequente nei casi di separazione), scatta la sussidiarietà degli ascendenti. A volte interviene, poi, conflittualità tra i nonni dell'una e l'altra parte e l'intervento del Giudice (tempi lunghi per stabilire le relative spettanze, valutata anche la effettiva situazione economica delle parti in causa). I nonni forniranno i mezzi per provvedere al mantenimento non direttamente ai nipoti od al figlio/a ma a quello dei genitori che non può adempiere o non adempie all'obbligo a lui spettante. L'obbligo riguarda gli ascendenti siano essi legittimi che naturali oppure adottati od anche ottenuti mediante pratiche di fecondazione medicalmente assistita utilizzando materiale genetico non proveniente dalla coppia. I bisnonni, legittimi o naturali di ambedue le parti, potranno essere chiamati in causa solo quando i nonni non siano in grado di provvedere in proprio. Il tutto sempre senza intromissione, da parte degli ascendenti, nell'esercizio della potestà genitoriale poiché la legge riconosce a padre e madre – salvo incapacità obiettiva e sancita – ruolo preminente ed esclusivo nelle scelte relative al mantenimento, istruzione, educazione dei nipoti. Nonno o bisnonni, quindi, paganti ma impediti a intervenire, comunque, nei problemi dei nipoti. Ovvero il convitato (non commensale) – pagante di pietra.

54° CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.

Roma dal 08/04/2017 al 13/04/2017

Barcelò Aran Mantegna

Via Andrea Mantenga 130 - Tel. 06 98952819

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

DA INVIARE IMPROPROROGABILMENTE ENTRO il 15/02/2017 A

FEDER.S.P.E V. - Via Ezio 24 - 00192 Roma



1. PARTECIPANTE

Nome	Cognome	
Indirizzo		
Cap	Città	Prov
Telefono	Cellulare	

2. ACCOMPAGNATORE

Nome	Cognome
------	---------

3. PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Desidero prenotare:	Quotazioni
Nr. Camera/e singola /D.U.S.	620 € per persona
Nr. Camera/e matrimoniale/i	500 € per persona
Nr. Camera/e doppia/e	500 € per persona

Le tariffe sopra indicate si intendono per tutto il pacchetto "meeting" per persona e sono inclusive di servizio e IVA

N.B.: Il pacchetto è omnicomprensivo di: 5 pernottamenti, il giorno di arrivo a ½ pensione del giorno 08/04/2017, più 4 giorni a pensione completa cioè dal giorno del 09/04/2017 alla colazione del giorno 13/04/2017 (bevande incluse).

La prenotazione alberghiera sarà ritenuta valida solo se accompagnata dalla caparra pari ad € 250,00 A PERSONA da versare in uno dei seguenti modi:

- 1) **BONIFICO BANCARIO** beneficiario FEDER.S.P.eV.
IBAN: IT76 0 05034 03204 000000020376
Copia del bonifico da allegare alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma
- 2) **ASSEGNO BANCARIO** intestato a FEDER.S.P.eV.
L'assegno deve essere allegato alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma

Il saldo del pacchetto sarà effettuato all'arrivo in Hotel **ESCLUSIVAMENTE** in **CONTANTI** oppure in **ASSEGNO BANCARIO** sono **ESCLUSE** carte di credito.

4. SCHEDA DI PRENOTAZIONE SOLO PER COLORO CHE NON PERNOTTANO IN HOTEL

La partecipazione al Congresso (comprensiva del materiale congressuale, del pranzo della domenica cioè del giorno di inaugurazione) è di € 200,00 = A PERSONA
La prenotazione sarà ritenuta valida solo se accompagnata DAL VERSAMENTO eseguito nei modi sopra indicati.

Nome

Cognome

I singoli pasti giornalieri (bevande incluse) COSTANO A PASTO € 30,00 = da versare alla segreteria organizzativa del congresso **OCCORRE LA PRENOTAZIONE:**

Giorno 08/04/2017		cena	si
Giorno 09/04/2017	pranzo	si	cena si
Giorno 10/04/2017	pranzo	si	cena si
Giorno 11/04/2017	pranzo	si	cena si
Giorno 12/04/2017	pranzo	si	

Per chi vuole usufruire della SOLA CENA SOCIALE del giorno 12/04/2017 il costo è di € 55,00 = (bevande incluse) da versare alla segreteria organizzativa del congresso.

Prenotazione: si

L'Hotel dispone di parcheggi limitati al costo di € 10,00 al giorno per posto auto.

N.B.: Indicare **per iscritto** le eventuali intolleranze alimentari:

- Indicare se si è
- 1) vegetariani
 - 2) vegani
 - 3) celiaci

Le richieste di partecipazione che arriveranno dopo il 15 FEBBRAIO 2017 non verranno prese in considerazione.

NON È PREVISTO ALCUN RIMBORSO ALLA QUOTA DI PRENOTAZIONE IN CASO DI:

- 1) Annullamento dopo la data del 15/02/2017
- 2) Mancata partecipazione al Congresso

Appartenere alla specie umana

a cura di Giovanni Brigato

Prendo lo spunto da un bellissimo articolo del prof. Adriano Pessina, titolare della cattedra di bioetica della Università Cattolica di Milano e, con Lui, sottolineo l'importanza di appartenere alla specie umana, perché troppo spesso ne ignoriamo l'essenzialità.

Facciamo una premessa, basata sulle teorie filosofico-sociologiche esposte da alcuni filosofi analitici anglofoni che tenderebbero ad escludere alcuni uomini dai diritti e dai doveri specifici, in quanto privi di determinate capacità mentali. Il che equivale ad un'odiosa discriminazione perché, in questa linea di pensiero, diventa irrilevante che il soggetto appartenga o meno alla specie umana, vincolata questa soltanto alle sue capacità produttive; vedi la teoria del bioeticista Peter Singer, accettata purtroppo anche da personalità culturali italiane.

I ritardati mentali, gli handicappati con disabilità gravi, gli incapaci di intendere e di volere, non sono quindi degni di attenzioni curative e di sostegno fisico e psicologico.

Per il filosofo americano John Rawls, i ritardati mentali rappresentano un caso limite sul quale è

difficile applicare i criteri dei diritti umani. Allora dovremmo, ragionando in modo paradossale, dedicare lo stesso rispetto agli animali, qualora manifestassero qualità analoghe.

Nel confutare queste idee, secondo Pessina, ci basiamo "su un errore categoriale che trasforma una proprietà in una sostanza". Infatti ciò che esiste è il qualcosa o il qualcuno e non le sue qualità. Qualità che sono ontologicamente tipiche di ogni specie. Ma le specie sono differenti; vedi uomo ed animale. Spesso attribuiamo agli animali qualità che sono solo umane: il coraggio del leone, l'astuzia della volpe etc.. ma sono soltanto proiezioni immaginarie, moralmente irrilevanti, perché non daranno mai luogo alla moralità, cioè a quell'esercizio della ragione e della volontà che è propria, nel bene e nel male, degli uomini. Infatti solo gli uomini possono essere buoni o cattivi, ragionevoli o no, giusti o ingiusti rispettosi delle leggi ecc., condizioni cioè che caratterizzano l'essenza dell'essere umano.

Essere uomini vuol dire avere una dignità ed essere capaci di esprimerla con razionalità, intelligenza (intus legere), capacità decisionale, sofferenza, amore, dedizione, coraggio, espressione di emotività, come il sorriso ed il pianto. Ma sia gli uomini che gli animali possono non essere in



grado di esprimere le loro qualità specifiche. Però, attenti: la privazione, in un uomo, differisce grandemente dalla mancanza nell'animale.

Un uomo cieco è privo della vista; ma il vedere è una proprietà che gli appartiene, che per motivazioni patologiche non può manifestarsi. E questa privazione, che non è mancanza, non toglie nulla alla sua dignità di uomo; riduce soltanto la funzionalità di un organo. Egli è e rimane uomo e, come tale, deve godere di tutti i diritti della sua specie, senza peraltro negare la creaturalità, ossia il rapporto di amore anche con gli animali.

C'è però una privazione maggiore di tutte le altre ed è la privazione della verità, della morale e della giustizia che nega dignità umana, con

l'emarginazione e l'abbandono, a coloro che più hanno bisogno della nostra attenzione e della nostra dedizione.

Occuparsi dei neonati, dei soggetti anziani, delle persone in stato comatoso, degli handicappati, è un nostro dovere perché moralmente rilevante è la loro qualità umana. Apparteniamo alla specie umana proprio perché siamo capaci di godere, di soffrire, di intellighere etc... E siamo tali anche quando la privazione della salute del corpo impone dei limiti al nostro vivere quotidiano. Alla radice della nostra specie c'è la peculiare rilevante qualità umana - ragione e volontà - che rende bella, univoca e sofferta la condizione umana.



Sexomnia

a cura di Nicola Simonetti

Nell'epoca del "famolo strano", si inserisce anche la sessomnia o sessòmia o anche sexsomnia ovvero il sesso durante il sonno.

Si tratta di una patologia rara identificata nel 1966, riconosciuta ufficialmente, negli Usa, nel 2013, e già presa in considerazione da tribunali dell'Ontario, del Canada e del Belgio dove sono stati giudicati soggetti rei di aggressioni o violenze durante episodi di cosiddetto sonnambulismo colorato di rosa o, meglio, di noir.

Recente il caso francese esaminato dal tribunale di Marsiglia. Un marinaio, nel dicembre scorso, fu accusato di atti osceni perpetrati ai danni di una propria figlia. Egli ha dichiarato di non ricordare nulla salvo che quella sera si era coricato, per dormire, sul "canapé" e di essersi, poi, svegliato nel letto dove dormivano le proprie figlie. Egli chiama in causa il sonnambulismo da cui era notoriamente affetto il proprio padre e attribuisce ad eventuale Sessosomnia l'episodio contestatogli che, evidentemente accaduto, non avrebbe lasciato, però, traccia alcuna nella propria memoria.

Il Tribunale giudicante ha chiesto parere a diversi esperti psichiatri i quali non hanno fornito chiare e suadenti risposte per chiarire il caso.

I Giudici, periti peritorum, quindi, hanno concluso per condotta determinata da assunzione di un generoso mélange di alcol e sonniferi che avrebbe portato quel "buon padre di famiglia" a introdursi nel letto nel quale dormivano le figlie e compiere tentativo di stupro ed hanno condannato il soggetto, definito dalla difesa "uomo in buona fede, non un perverso che cerca di rifugiarsi in una condizione parasonniaca", ad una pena di "sei mesi con il beneficio del perdono".

La sexsomnia o sessosomnia (colpisce prevalentemente gli uomini, in media 30enni) piuttosto che le donne.

Si tratta di persone che dormono un sonno profondo, ma di colpo vengono colte da un irrefrenabile desiderio sessuale notturno. Si potrebbe classificarli sonnambuli del sesso i cui atti possono essere solo confermati dalla vittima o da altri eventualmente presenti nel luogo oppure da eventuali tracce biologiche. Una ricerca Usa, su campione di circa 500 pazienti affetti da disturbi legati al riposo notturno ha rilevato che l'8% di loro, durante le ore di sonno, presentava condotta tendente a far sesso.

Negli Usa, uno stupratore, Stephen Davies, dava la colpa alla "sessomnia", per giustificare l'abuso perpetrato su una minorenni. L'uomo diceva di essersi svegliato e di non spiegarsi cosa facesse la minorenni in casa sua. Due sue ex compagne hanno testimoniato di essersi abituate alle "voglie" notturne di Davies durante il sonno.

Alla base ci sarebbero aspetti neurotici, psicotici o nevrotici.

Recentemente il sonnambulismo è stato addebitato a un'alterazione genetica del cromosoma 20.

Non si tratta, almeno nei bambini, di una malattia, ma solo un disturbo e può essere curato con farmaci specifici e attenta psicoterapia.

Il sonnambulismo riguarda soprattutto la fascia di età tra 7 e 12 anni ed il fenomeno, che tende a scomparire con l'adolescenza, si presenta nella fase 3 o 4 del sonno non Rem (nelle prime ore del sonno). Raramente la durata dei movimenti supera i cinque minuti. A volte il fenomeno persiste nell'età adulta.

Non si tratta, almeno nei bambini, di una malattia, ma solo un disturbo e può essere curato con farmaci specifici e attenta psicoterapia.

Svegliare il sonnambulo, con le dovute cautele, non crea pericolo alcuno. Piuttosto, vanno prevenuti eventuali infortuni per cui si raccomanda di chiudere porte e finestre in modo che il soggetto non possa aprirle.

Il sonnambulismo e, ancor più, la sessomnia possono essere sintomo di patologia: più frequentemente è il segnale di un disturbo di controllo ossessivo compulsivo.

Urgente il controllo presso centro del sonno e psichiatria.

La “180”, una legge di civiltà per i malati

a cura di **Salvatore Sisinni**

L'ennesimo gravissimo fatto di sangue causato dalla follia! Questa, a volte, scoppia improvvisamente e imprevedibilmente, ma, altre volte, si annuncia. Come, almeno così sembra da alcune dichiarazioni riportate dalla stampa, nel fatto accaduto a Lizzanello, un paese del Salento. Un malato 48enne, in cura presso il Centro di Igiene Mentale, ha litigato (non per la prima volta) col padre 73enne e gli ha tagliato la gola. Lo ha salvato il pronto intervento del 118, mentre al figlio si sono spalancate le porte del carcere.

Questo tentato omicidio poteva essere evitato? La legge Basaglia, nel 1978, per

ridare dignità ai malati di mente, chiuse i manicomi, ma forse senza volerlo, penalizzò i loro familiari.

Nel 1998, in un mio libro, così scrivevo: “Certamente bisognava chiudere il manicomio ma per sostituirlo con un Ospedale psichiatrico moderno, reso simile, dal punto di vista delle strutture agli ospedali generali, dotato di reparti veri e propri, confortevole, a misura d'uomo e specializzato nella diagnosi e cura delle malattie mentali”. E ancora: “L'emarginazione e la discriminazione di una persona affetta da una malattia non dipende tanto dalla struttura in cui viene

ricoverata e curata quanto, invece, dall'atteggiamento delle persone che vivono con lei e che devono accettarla. In questa direzione si doveva lavorare e profondamente incidere, sensibilizzando al massimo l'opinione pubblica ai numerosi e complessi problemi degli ammalati mentali”.

Oggi, a distanza quasi di vent'anni, un collega, Walter Santilli, non psichiatra ma fisiatra dell'Università “La Sapienza” di Roma, in un suo libro così scrive, citando la risposta di una madre di un malato schizofrenico. Alla domanda se il ragazzo fosse seguito dal Centro di Igiene Mentale la

donna rispose con un'altra domanda: “Cosa vuol dire seguito? Gli psichiatri del Cim non fanno altro che modificare e prescrivere gli psicofarmaci, ma la situazione non cambia (...), una volta, prima



della legge Basaglia, questi poveri malati erano nei manicomi, oggi sono in famiglia, e noi siamo una di queste famiglie. Ora siamo tutti malati, la nostra famiglia, oramai, è una famiglia psichiatrica. Hanno messo sulle nostre spalle un peso enorme che non siamo in grado di portare”.

Che dire? Rispondiamo a questa mamma disperata quelli che – psichiatri, psicologi, sociologi, giornalisti, cittadini comuni – salutarono la legge Basaglia, esaltandola oltre misura, e la definirono una legge di civiltà.

Io concludo: legge di civiltà sì, per i malati, ma legge di barbarie per i loro familiari.

Una passione nascosta

a cura di Sandro Boccadoro

Nella nostra rivista “Azione Sanitaria”, di luglio-agosto scorsi, era rivolto agli iscritti un invito per partecipare alla vita sociale tramite iniziative culturali personali coltivate come hobby.

Il nostro Presidente nazionale, dopo aver ricevuto una mia proposta in merito, mi ha invitato a scrivere questo articolo.

Dopo il collocamento a riposo, volendo trovare un impegno per continuare a far lavorare la mente, ho dedicato gran parte del mio tempo libero ad approfondire la conoscenza di Firenze e in particolare della Fiorenza dantesca.

Alla ricerca dei reperti storico-urbanistici che sono pervenuti, camminando nelle viuzze medievali del centro che Dante percorreva ogni giorno, è sorta l'idea di elaborare un documentario che ho titolato “Camminando con Dante nella sua Fiorenza. I luoghi della città in cui è vissuto prima dell'esilio”.

Un documentario che prospetta le testimonianze e le immagini della città medievale, nonché la presentazione di reperti meno noti che le guide turistiche non riportano in dettaglio. La visione di questo lavoro, che ho avuto l'onore di presentare anche nella sede della Società Dantesca, fa rivivere l'impronta e l'atmosfera medievale di Firenze.

Forte del successo ottenuto, mi sono convinto che anche a livello dilettantistico si possono produrre iniziative di contenuto culturale. Questa convinzione mi ha indotto ad affrontare, con entusiasmo, l'impegno per creare altri tre documentari che hanno per sfondo l'epoca dantesca.

Il secondo documentario è titolato “La città di Dante nel secolo d'oro. Usi e costumi”. Gli storici definiscono “secolo d'oro” il periodo che va dal 1250 al 1350, quando Firenze conseguì potere e ricchezze grazie alle attività finanziarie e commerciali. L'ampia disamina degli usi e costumi dell'epoca è uno spaccato sulla città che Dante ha vissuto prima di essere esiliato.

Il terzo documentario è titolato “La carta bambagina all'epoca di Dante. L'importanza del supporto cartaceo di scrittura per la produzione dei codici danteschi e per la diffusione della Divina Commedia”.

Tenuto conto che le cartiere medievali di Fabriano, a seguito delle innovazioni introdotte, avevano conquistato l'egemonia dei mercati, sulla base di argomentazioni storiche si ipotizza che Dante abbia scritto le sue opere sulla pregiata carta bambagina prodotta dai cartai fabrianesi.

È noto che il testo originale della Divina Commedia, così come di tutte le altre sue opere, non è stato mai rintracciato. Pertanto non è possibile verificare direttamente quale carta Dante abbia usato per manoscrivere il poema.



Il quarto documentario “Dante e Cacciaguida” prende in considerazione gli aspetti urbanistici e il contesto sociale di Firenze nei due periodi storici in cui sono vissuti Dante e il suo trisavolo Cacciaguida. Viene evidenziato il contesto urbanistico della città nell’arco di tempo compreso tra XI e XIII secolo, prospettando il suo impianto urbanistico e la dimensione evolutiva.

I documentari vengono presentati e commentati dal sottoscritto, con una impostazione di tipo divulgativo.

Se qualche Sezione della FEDER.S.P.eV. è interessata alla presentazione può rivolgere la richiesta all’indirizzo e-mail:

sandro.boccardo@virgilio.it

GAMMINANDO CON DANTE NELLA SUA FIORENZA
I LUOGHI DELLA CITTÀ IN CUI E' VISSUTO PRIMA DELL'ESILIO
 Il documentario presenta un percorso in quella parte di Firenze compresa tra piazza del Duomo e piazza della Signoria nella quale s'innestò l'impianto urbanistico medievale, immaginando di camminare con Dante in quelle stesse strade che lui percorreva ogni giorno ed scoprono i reperti tramandati nei corso dei secoli.
 La prima parte tratta degli aspetti urbani che hanno caratterizzato Firenze nel "secolo d'oro" : il profilo della città (edifici, le costruzioni, i suoi borghi, il patrimonio artistico e monumentale).
 La seconda parte è dedicata ai reperti storico-urbanistici che ancora oggi si possono scoprire percorrendo il dedalo di vie che da piazza della Palazzina attraversa via santa Elisabetta, il Corso e via dei Cerchi portano fino a piazza della Signoria, dopo aver attraversato le zone nate dal posto "il popolo di san Martino".

LA CARTA BAMBAGINA ALL'EPOCA DI DANTE
 L'IMPORTANZA DEL SUPPORTO CARTACEO DI SCRITTURA PER LA PRODUZIONE DEI CODICI DANTESCI E PER LA DIFFUSIONE DELLA DIVINA COMMEDIA
 Il documentario pone in evidenza l'importanza che ha assunto il supporto cartaceo di scrittura, in sostituzione della pergamena, per la diffusione della Divina Commedia e per la produzione dei Codici danteschi. Viene affrontato il periodo della "chiarificazione" della carta con la sua introduzione in Italia dal mondo arabo e la successiva produzione nelle cartiere italiane. Terzo punto che le cartiere di Fabriano, a seguito delle innovazioni introdotte nella lavorazione del manufatto, avevano acquistata l'egemonia dei mercati nel XII e XIV secolo, sulla base di argomentazioni storiche si ipotizza che Dante abbia scritto le sue opere proprio sulla pregiata carta bambagina prodotta dai cartai fiabanesi. Il documentario si conclude con la visione di alcuni Codici danteschi digitali, diffusi on-line dalle biblioteche storiche di Firenze: Laurenziana, Nazionale, Riccardiana.

LA CITTÀ DI DANTE NEL SECOLO D'ORO
USI E COSTUMI
 La prima parte è incentrata sul "secolo d'oro", il periodo che va dal 1250 al 1350, quando Firenze consegue potere e ricchezza grazie alle attività finanziarie e commerciali.
 Segue un'ampia disamina degli "usi e costumi" di quell'epoca e in particolare: la casa medievale, le leggi, il culto mariano, la toponomastica medievale, i luoghi di lavoro, qualche bottega, spotieria, tintoria, locande, Osterie e taverna, i mercati, il trasporto delle merci, il banco del cambio, pesi e misure, la magistratura dell'onestà.
 E' uno spaccato sulla città che Dante ha vissuto prima del suo esilio.

DANTE E CACCIAGUIDA
 Vengono presi in considerazione gli aspetti urbanistici e il contesto sociale di Firenze in due periodi storici nei quali sono vissuti Cacciaguida, nella prima metà del XII secolo, e Dante nella seconda metà del XIII secolo.
 Cacciaguida risale all'epoca delle crociate e dei regimi feudali, quando Firenze era confinata entro la "cerchia antica".
 Dante è vissuto all'epoca delle autonomie comunali, quando Firenze era delimitata dalla seconda cerchia murata medievale.
 E' interessante seguire il contesto urbanistico della città nell'arco di tempo che va dal 1100 al 1200, prospettando il suo impianto urbanistico e la sua dimensione evolutiva.

IL LATO POSITIVO

Il piacere di poterne scrivere

Raccontare e raccontarsi di salute e malattia è liberatorio, non solo quando chi narra ha superato il problema, ma anche quando le cure non sono bastate e bisogna comunque farsene una ragione.

Perché nessuno deve essere lasciato solo, neppure se sa di non poter guarire. E condividere la propria storia aiuta a sentirsi meno soli.

Si moltiplicano i siti che ruotano intorno all'esperienza di malattia e invitano i protagonisti a narrarla. Fioriscono anche i concorsi letterari sul tema e le migliori storie vengono selezionate, raccolte e pubblicate, a volte persino premiate perché favoriscono la prevenzione.

a cura di **Rory Previti**

Perché è importante e a chi serve la **medicina narrativa**?

Ma, anzitutto, cos'è?

Nata a Londra molti anni fa e solo in tempi recenti importata in Italia, la medicina narrativa crea uno stile nella gestione della malattia. Il personale sanitario deve favorire lo stabilirsi dell'empatia, deve imparare a "entrare nelle scarpe di un altro" e, per riuscirci, deve ascoltarlo, guardare con i suoi occhi, sentire con le sue orecchie, fargli capire che è importante e che lo è senza limiti di tempo. E questo può essere favorito da una narrazione che, da concitata, disordinata o incoerente può farsi storia, ordinata, coerente, strutturata. Si può riconoscere così un valore sia terapeutico che sociale a testimonianze di vita vissuta.

Il corpo di una persona sana è silente, quello di un malato grida ed è al grido che bisogna dar voce, per placarlo con la partecipazione e la condivisione. Se ben usata, la medicina narrativa è un utile strumento per umanizzare maggiormente la relazione tra personale sanitario e paziente. Lo stabilirsi di un ponte di contatto "che vada al di là della prescrizione dei farmaci e delle cure, può dare un volto più umano alla prassi



delle scienze mediche, mentre il paziente, nella sua narrazione, può esternare e sublimare almeno in parte la sua sofferenza e alleviare anche quella altrui, quella di chi sta vivendo la stessa esperienza. Come nella medicina olistica, nella medicina narrativa l'approccio è globale, ogni storia evidenzia le strette interrelazioni esistenti tra corpo, mente e spirito, perché piuttosto che la malattia esiste il malato e bisogna dargli voce. L'io narrante può essere quello del paziente, di uno dei suoi familiari, del suo medico di base, dello specialista, dell'infermiere, del fisioterapista. Chiunque si occupi del paziente può scrivere di lui o raccogliergli il diario. Questo corrisponde nello stabilire un ponte di contatto che va al di là della somministrazione dei farmaci, comporta un prendersi cura oltre che curare e facilita la guarigione quando è possibile, allevia le sofferenze se la malattia prende definitivamente il sopravvento. Sempre e comunque fa opera di prevenzione superando tabù e riserve mentali che non giovano né al singolo né alla collettività.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà

a cura di Antonino Arcoraci

Papa Francesco, profeta di misericordia di Dio, in un'omelia della notte di Natale, ha detto: *"In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo", giova "un comportamento sobrio, semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale. In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato, c'è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la volontà di Dio. Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera"*.

Parole forti a richiamare il senso del Natale in cui ognuno di noi, con frasi apparentemente scontate, si augura ed augura ogni bene.

Grandi e piccoli, ogni anno attendono il Natale e si preparano e preparano. Vale per il mondo cristiano, ma predicando amore, coinvolgono tutti, aiutano a riflettere, spingono ad amare.

Ognuno lo fa a modo suo e lo fa sempre con gioia a dimostrare che la ricorrenza millenaria pure af-

fondando le sue radici nel mondo pagano, vive nel presente e certamente vivrà nel futuro adattandosi agli usi e ai costumi che verranno. Nel tempo sono cambiati i simboli e i colori, ma il concetto è rimasto uguale: le luci a significare la vita, il cenone ad aspettare l'anno nuovo, i regali a simboleggiare condivisione, simpatia, affetto reciproco. Il significato è sempre lo stesso e coinvolge anche chi si professa laico. Per tutti il Natale è speranza, promessa, azione nel segno della solidarietà che si ripete annualmente e continua.



Oggi, il Bambinello sacralizza l'evento e il Babbo Natale risponde alle tante letterine, ma la luce negli occhi dei piccoli e dei grandi è sempre uguale nel tempo: coinvolge e la festività diventa festa dell'anima.

Il tempo aiuta, le giornate si allungano, il sole si fa più alto a ricordare che si chiude un anno per aprirne uno nuovo. Ed è a questo che viene indirizzato ogni augurio di bene, di serenità, di pace, di prosperità. Si rinnovano i buoni propositi, si fanno tante opere di carità sperando che Gesù bambino entri nel cuore di tutti e a tutti porti amore, speranza, stupore.

Alla FEDER.S.P.eV., in tutte le sue componenti, auguri di Buon Natale 2016 e felice anno nuovo.

Una premiazione a Villa Magnisi

a cura di Rory Previtì



I 19 ottobre 2016 è stata celebrata a Palermo a Villa Magnisi, nella prestigiosa sede dell'Ordine Dei Medici, la quinta ricorrenza del BraDay (Brest Reconstruction Awareness),

giornata mondiale dedicata alla consapevolezza sulla ricostruzione del seno.

Su iniziativa della Prof Adriana Cordova, professore ordinario di Chirurgia Plastica dell'Università di Palermo, il Beautiful After Breast Cancer Italia Onlus insieme alle edizioni Leima hanno bandito LA 1^ EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE PER RACCONTI SUL TUMORE AL SENO.



*19 ottobre 2016 Villa Magnisi (Palermo)
Il giornalista Rai Mario Azzolini
con i due autori siciliani premiati*



*19 Ottobre 2016 Villa Magnisi (Palermo)
Maria Rosa (Rory) Previtì durante l'intervista
foto a cura di Germano Scargiali,
editor della rivista PalermoParla*

Quelle Brave Ragazze

Il racconto di un'esperienza dolorosa vuol dire vuol dire oggettivarla e sublimarla per chi la scrive e comprenderla ed accoglierla per chi la legge. Il 19 ottobre sono stati comunicati i nomi degli autori dei dieci racconti vincitori e sono stati premiati i due autori siciliani: **Maria Rosa Previtì**, per il racconto "Un dio crudele" e **Francesco Afronti** per "Ali di farfalla", in collegamento Fb con il policlinico Gemelli di Roma, con la conduzione di Mario Azzolini, giornalista Rai e di Eleonora Lombardo, giornalista di Repubblica. Un'attrice ha letto due brani tratti dai racconti premiati ad un pubblico attento e partecipe.

Il volume sarà pubblicato in Gennaio. C'è in progetto la probabile traduzione in inglese dei dieci racconti vincitori, per una più facile fruizione degli stessi da parte di Usa, Canada e Australia dove si celebra il BraDay.

L'abbacchio

a cura di **Luciana Petrarca Lorenzini**

Normalmente a Roma si viene per il Papa e per i monumenti, si torna però per il Papa, per i monumenti e per la cucina. Così si potrebbe introdurre il discorso sulla cucina romana: cucina casalinga e casareccia che il particolare estro dei romani ha saputo creare nei secoli trasformando “umili materiali” in pietanze così gustose da imporle all’attenzione di ciascuno. La cucina dei romani è nata attorno al mattatoio: infatti la tradizione gastronomica punta principalmente sugli ovini, suini, tacchini, pollame e frattaglie in quanto le “preparazioni” più particolari sono ottenute con le frattaglie e con le carni di animali di minor pregio. Un celebre piatto è l’abbacchio. L’agnello macellato a 25/30 giorni di età e alimentato solo con latte materno, a Roma, si chiama “abbacchio” per il fatto che, un tempo, questi agnelli venivano abbattuti con una legnata in testa. Bacchio è infatti un “bastone lungo che serve per bacchiare o abbacchiare”, quindi abbacchiata può significare sia una scorpacciata di abbacchio che un colpo di bacchio: a questo punto diventa evidente anche l’origine dell’aggettivo “abbacchiato”. Lo scrittore latino Vanone racconta invece che gli agnellini appena nati venivano legati a un palo per evitare che, saltellando qua e là, si facessero male. Solo dopo il quarto mese venivano slegati e inseriti nel gregge. Da questa loro forzata permanenza “ad baculum” cioè presso il bastone, deriverebbe quindi, secondo Vanone, il nome di abbacchio. Ma perché l’agnello viene sacrificato così giovane? Questa predilezione per l’animale giovanissimo è forse legata all’idea che la primizia sia sempre di maggior pregio. C’è in essa addirittura



tura qualcosa di sacro. Abele non offriva forse teneri agnellini a Dio come racconta la Bibbia? (La pecora infatti fu uno dei primi animali addomesticati ed allevati dell’uomo ancor prima dei bovini). E l’agnello non rimane sempre simbolo dell’offerta gradita del Signore? La sua carne, oltre ad essere ovviamente molto tenera, è anche molto saporita. E se non è tenera e non è saporita i casi sono due: o l’abbacchio ha falsificato la sua carta d’identità, facendo credere di essere ancora lattante, oppure non è romano. È però da dire che gli studi relativi alle proprietà organolettiche e nutritive della carne ovina hanno dimostrato che lasciando maturare di più questo animale, la sua carne diventa più abbondante, meno grassa, più digeribile e nutriente. In altri paese, gli agnelli vengono lasciati crescere finché raggiungono anche i 20/30 o più. In questo caso divengono agnelloni e, quelli che hanno subito il necessario intervento, castrati. L’italiano vuole l’animale giovane e il commerciante si adegua: alza il prezzo della carne (l’abbacchio non è affatto economico) e destina ad altri usi (ad esempio la produzione di formaggi) il latte della madre. La stagione migliore per l’abbacchio comincia a Pasqua e va avanti per tutto giugno. In questa stagione infatti le pecore mettono al mondo i loro piccoli. Un altro picco di consumi si verifica per le feste di fine d’anno e questo secondo aumento corrisponde ad una seconda filata. Ciò non toglie che gli abbacchi si trovino durante l’anno. Sulla mensa pasquale, però, l’abbacchio non può mancare: brodetto, al forno, a scottadito, alla cacciatora, con il pomodoro ed in varie altre preparazioni. Buon appetito!!

“Non è l’abito che fa il monaco”

Vecchi ricordi

a cura di Pino Messina

Ho fatto il medico in una città molto irrequieta e turbolenta e, a causa di ciò, negli anni della mia lunga carriera professionale, non mi sono mancate preoccupazioni e paure che, spesso, mi hanno tenuto in stato di tensione.

Una notte, verso l’una, lo squillo del campanello mi svegliò bruscamente, come del resto accadeva spesso. Aperto il portone d’ingresso, vidi due uomini relativamente giovani che non conoscevo, i quali mi dissero che c’era bisogno di una visita urgente in un rione vicino. Le facce dei due non erano molto rassicuranti. Carnagione scura, basette lunghe, folti baffi, sguardo severo e coppola (berretto) adagiata sul lato destro del capo. Mi misi subito in agitazione, ma mi resi conto che, in quel momento non avevo alternative. Era stata chiesta una visita medica e non potevo rifiutarmi, anche perchè lo sguardo dei due non ammetteva deroghe. Dopo avere salutato mia moglie, dietro invito dei due, partii seguendo la loro auto con la



mia “seicento”. Trascorsi circa trenta minuti di tragitto, mi accorsi che la visita non era così vicina come mi era stato detto. Ormai ci eravamo allontanati parecchio dalla periferia della città e questo mi preoccupò davvero, specie quando notai che le strade divennero stradine sterrate e si cominciò a salire su per i colli tra fanghiglia e sassi. Eravamo nel 1972 e in quel periodo nel nostro territorio si verificarono diversi sequestri di professionisti, soprattutto medici, con la richiesta di congrui riscatti, per questo cominciai ad essere seriamente preoccupato. La mia mente fu attraversata da mille pensieri, ma non riuscii a trovare una soluzione razionale, se non quella di arrivare in fondo. Così rimasi diviso tra la paura dell’incognito e il dovere che mi legava al giuramento d’Ippocrate. A un certo punto l’auto che mi precedeva si fermò e i due scesero invitandomi a fare altrettanto. Ci trovavamo in aperta campagna e non vedevo l’ombra di un casolare nei dintorni. Eravamo in autunno e un brivido freddo mi attraversò la schiena, non so se per la temperatura ambiente o per la preoccupazione che in quel momento era diventata fifa, anche perché non sapevo cosa pensare. Uno dei due si rivolse a me gentilmente, dicendomi che sarebbero arrivati subito degli asinelli per portarci su, perchè in macchina non avremmo potuto più proseguire. Non avevo il coraggio di chiedere altri chiarimenti e ormai rassegnato a seguire gli eventi, mi accinsi a chiudere lo sportello della mia macchina con la chiave, ma uno dei due tra l’ironico e l’indignato, mi disse che non era necessario chiudere la macchina, perchè nessuno si sarebbe azzardato a danneggiarla o rubarla in quel posto. Intanto in

fondo al buio sentiero intravidi alcune ombre in movimento e, ancora più preoccupato, aguzzai la vista per rendermi conto di cosa stesse accadendo. Le sagome di quattro asinelli in fila indiana, tirati per la cavezza da un uomo appagarono, per quel momento la mia ansia. Dopo circa quindici minuti di strada in groppa al mio nuovo mezzo di locomozione, intravidi un gruppo di casolari dalle cui finestre trasparivano delle tremolanti luci. Era evidente che la corrente elettrica non era ancora arrivata in quel posto. Rassegnato, scesi dal mio asinello seguendo i due verso una casupola che aveva la porta aperta, mentre cercavo di immaginare come sarebbe andata finire quella storia. Intanto mi venne incontro una contadina che, con mia grande sorpresa, mi salutò molto cordialmente, ringraziando il Signore per la mia presenza. Questo mi tranquillizzò un poco anche se ancora non mi fidavo. Ma entrato in casa, quando scorsi alcune persone attorno a un letto su cui giaceva una vecchietta che si lamentava e aveva stimoli di vomito, mi rasserenai del tutto. Dopo la visita feci diagnosi di tossicosi alimentare e viste le precarie condizioni ambientali, proposi il ricovero in ospedale della paziente. Bisogna ricordare che a quei tempi venivano portati in ospedale i poveretti che non avevano risorse o che stavano per morire ed era una nota di prestigio, curarsi e anche partorire in casa. Quando il medico curante incontrava delle difficoltà ricorreva al famoso **“consulto”** con un primario ospedaliero o con un medico più anziano. La mia proposta, quindi, provocò nutrite reazioni da parte dei familiari, i quali si premurarono di chiarire che loro avevano i mezzi per curarsi in casa. A questo punto spiegai che occorrevo dei medicinali e le farmacie erano molto lontane. Allora si staccò dal gruppo una donnetta che sembrava il factotum della comitiva e con aria competente, mi chiese di cosa avessi bisogno per la nostra malata. Dissi subito che dal momento che

la paziente, a causa del vomito e della dissenteria, poteva disidratarsi, occorrevo delle soluzioni fisiologiche o glucosate da fare in flebo e dato lo stato di prostrazione, qualche iniezione di analettico, oltre a compresse per fermare la dissenteria. (in quei casi, allora, usavamo, l'Enterovioformio). La donnetta sparì senza dire nulla, tornando poco dopo con due flaconi di soluzione glucosata da 500 ml, due iniezioni di “spartocanfora” (era l'analettico più comune allora) e un barattolo di “citosodina”. Mi disse: - “Non abbiamo altro, per ora, ma mi auguro che intanto possano bastare”. Non avendo altre alternative, mi misi all'opera iniziando subito con la flebo di siero glucosato, ormai rassegnato ad aspettare per almeno due ore, la fine del farmaco che scendeva lentamente in vena. Ma la disinvolta donnetta che aveva fornito i farmaci, mi disse tranquillamente: - “Dottore se lei ha da fare può andare via, penserò io a togliere l'ago dalla vena, l'ho fatto ancora tante altre volte”. Da quelle parti accadeva spesso che delle “praticone” riuscissero a gestire alla meno peggio, una situazione di emergenza come quella. Prima di andare via i parenti mi ringraziarono e poi mi accompagnarono fino alla macchina. Felice del lieto fine, tornai a casa che l'orologio segnava ormai le sette del mattino, abbracciai mia moglie che era molto preoccupata per il mio ritardo e mi rimisi subito a lavorare. Ero giovane allora e non sentivo la fatica.

Dopo due giorni, verso le otto di mattina, vennero nuovamente a casa mia i due di quella famosa notte e nel vederli mi sono agitato ancora una volta, pensando subito a qualche complicazione. Invece quei poveretti, dopo avermi salutato, mi dissero che la vecchietta stava molto meglio, poi mi ringraziarono offrendomi un grosso agnello, già pronto per la cottura. Ricordo ancora volentieri, quell'episodio e nel ricordarlo ogni volta mi viene in mente il famoso detto che recita: - “Non è l'abito che fa il monaco”.

Lettere al Presidente



Caro Presidente,
cesserò il servizio come dirigente medico tra due mesi e vorrei sapere se le voci della mia retribuzione sono regolari e quali sono quelle utili per il calcolo della mia pensione.

Dr. O.G. Perugia

Caro collega,

in relazione alla richiesta, ho verificato in base ai documenti inviati la correttezza delle retribuzioni corrisposte dalla ASL.

La retribuzione mensile lorda da Lei percepita era composta dalle seguenti voci:

- stipendio mensile **3.331,61** euro, nella misura prevista dal vigente CCNL per tutti i dirigenti medici.*
- Retribuzione Individuale di Anzianità (RIA) **643,19** euro, nella misura maturata e congelata alla data del 31 dicembre 1996, in base alla progressione economica per classi e scatti di anzianità in godimento a tale data, come risultante dal prospetto applicativo del CCNL/1994/1997 - indennità di Specificità Medica **645,57** euro nella misura prevista dal vigente CCNL per i dirigenti medici.*
- Indennità di esclusività del rapporto **1.065,97** euro nella misura prevista per i dirigenti medici con anzianità di servizio superiore a 15 anni e incarico professionale di alta specializzazione (art. 27 lettera c) CCNL 8 giugno 2000).*
- Retribuzione di posizione unificata **371,58** euro nella misura prevista dal vigente ACNL per i dirigenti medici con incarichi ex art. 27 lettera c) CCNL 8 giugno 2000.*
- Indennità di vacanza contrattuale **24,21** euro.*
- Compensi per attività libero professionale intramuraria in misure variabili in base alle prestazioni svolte in ciascun mese.*

Manca la retribuzione di posizione variabile aziendale, in base alle risorse disponibili nell'apposito Fondo costituito o da costituire a tale scopo e per la cui attribuzione e quantificazione, sarebbe già in corso apposita vertenza sindacale e giudiziaria.

Tutte le voci retributive elencate (con esclusione dei compensi per attività intramuraria) sono state utili per il calcolo della pensione e del Trattamento di Fine Servizio. I compensi per l'attività professionale intramuraria daranno invece luogo (all'età di vecchiaia ENPAM) ad una quota di pensione presso il Fondo di Previdenza Generale quota B in base e in proporzione all'aliquota con cui è stato versato il contributo all'ENPAM (12,5% o ridotta al 2%).

L'eventuale riconoscimento di quote di retribuzione variabile aziendale sarà utile ai fini del ricalcolo della pensione, ma non per il TFS.

VITA delle SEZIONI

BERGAMO

Si è tenuto a Bergamo lo scorso 15 ottobre 2016 presso la sede dell'Ordine di Bergamo un interessante convegno dedicato a "Movimento e Benessere", ideato dal dottor Emilio Pozzi, Presidente FEDER.S.P.eV. - sezione Bergamo e Presidente Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Bergamo, con la collaborazione di FEDER.S.P.eV. di Regione Lombardia.

L'evento ha approfondito in particolare l'attività motoria e il dolore cronico nella terza età. Ed è stata l'occasione per il progetto pilota di Bergamo Longeva di superare i confini provinciali e illustrare gli obiettivi delle attività rivolte all'invecchiamento attivo.

"Un percorso che nasce nel novembre 2010 - ricorda Pozzi - con l'organizzazione del convegno nazionale "Un manifesto per la terza età" dove abbiamo cominciato ad affrontare il tema della longevità sotto l'aspetto medico, sanitario, economico e del welfare. E che è poi proseguito seguendo le linee guida dell'Unione europea fino a coinvolgere le Istituzioni locali, l'Università, la Curia e l'Ats. Adesso abbiamo concretizzato e concentrato gli sforzi con un modello di attività motoria vera e propria (per il recupero della forza muscolare e il mantenimento dell'equilibrio), d'intesa con l'Università di Brisbane, Atalanta, Harvard e di Torino, oltre al coinvolgimento del Cus di Dalmine".

Al convegno sono stati inoltre affrontati i temi del Creg, una novità di Regione Lombardia per la presa in cura delle malattie croniche; della domotica e della tecnoassistenza e delle azioni di sussidiarietà.

Buongiorno care colleghe e cari colleghi. Permettetemi innanzi tutto di rivolgere un doveroso ringraziamento all'amico Dott. Emilio Pozzi, presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Bergamo nonché presidente provinciale della FEDER.S.P.eV., ed all'amico Prof Marco Perelli Ercolini, presidente regionale FEDER.S.P.eV. Lombardia nonché vice presidente vicario nazionale, per avere organizzato questo interessantissimo convegno.

Emilio Pozzi si occupa da anni di queste problematiche degli anziani ed il tema del dolore rappresenta, in questo nostro variegato mondo dei meno giovani, una grande sfida specifica e difficile per la comunità scientifica. Chiaramente non è mio compito intrattenervi su questo tema che sarà sicuramente trattato in modo magistrale dai relatori ufficiali del convegno.

Voglio solo sottolineare che numerosissime ricerche epidemiologiche evidenziano il tema del dolore come problema ricorrente nella popolazione anziana e come uno dei determinanti della fragilità e della non autosufficienza.

Non autosufficienza che mi consente di riappropriarmi della mia veste di presidente nazionale FEDER.S.P.eV. e di riaprire, per un momento la grossa polemica scoppiata fra FEDER.S.P.eV. ed ENPAM su questo tema.

Michele Poerio

Un caro saluto a tutti i presenti
Un vivo ringraziamento all'Ordine dei medici di Bergamo che ci ospita.
Un grosso ringraziamento al Dott. Pozzi per aver organizzato questo Convegno caparbia-

mente voluto da me e dai Presidenti provinciali FEDER.S.P.eV..

L'età media si è innalzata per le maggiori speranze di vita dovute alla ns buona Sanità i cui primi attori, con grande merito, sono senza dubbio i medici, ma ecco anche contemporaneamente una maggior disabilità connessa agli anni e colla disabilità una necessità del come avere una migliore vecchiaia. E, allora, alcuni consigli per questi giovani di tarda età ... ascoltiamoli ... discutiamoli ... facciamoli nostri ...

Chiudo per non rubare tempo prezioso ai Relatori che vivamente ringrazio per il lavoro di fornire a noi la loro esperienza.

Marco Perelli Ercolini

LATINA



Premio Nazionale di Poesia
"Masio Lauretti" II ed.

Associazione Culturale Pellicano
bandisce

Premio Nazionale di Poesia "Masio Lauretti"

Medico Chirurgo (1951-2001)
Seconda Edizione

aperto agli alunni delle scuole medie e superiori
Il concorso è gratuito. Non è richiesta alcuna
quota di iscrizione.

NAPOLI

Il giorno 10/10/2016 alle ore 10.30 nello studio del dr. Italo Sonni, si riunisce il Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. di Napoli. Sono presenti il Presidente, dr. Italo Sonni, la Segretaria dr.ssa

Anna Maria Spanò, il dr. Campanella, il dr. Ponticelli, il dr. Lupo e le signore Anna Aveta e Bruna Del Duca. Ad apertura di seduta il Presidente illustra le modalità delle elezioni che si terranno il 25 ottobre p.v. presso l'auditorium dell'Ordine dei Medici di Napoli. In ricordo dei soci scomparsi quest'anno: prof. Armando Balice, il Dr. Antonio Tecce, la dr.ssa Antonia Basso Lupoli, il dr. Riitano, la sig.ra Maria Annunziata Ciruzzi ved. del dr. Lula, il Presidente propone una messa di suffragio. Sarà cura della Segretaria avvertire tempestivamente le persone interessate. Il Presidente saluta e ringrazia il Direttivo uscente per la collaborazione fattiva dimostrata in questi anni. L'attività socio-culturale dell'anno 2016/2017 sarà programmata dal nuovo consiglio. Non essendoci altro da discutere la seduta è tolta alle ore 12,30.

Verbale elezioni:

Il giorno 7 novembre 2016 alle ore 10,30 presso lo studio del dr. Italo Sonni si riuniscono gli eletti del giorno 25/10/2016. Sono presenti il dr. Italo Sonni, il dr. Giuseppe D'Anna, il dr. Luigi Campanella e le signore Enza Lucchese, Lina Autore, Anna Fioretto Sammarco, Anna Maria Spanò.

Per acclamazione sono eletti:

Presidente: dr. Italo Sonni

Vice Presidente: sig.ra Lina Autori Magliozzi

Segretaria: dr.ssa Anna Maria Spanò

La nomina del tesoriere è differita all'approvazione del bilancio 2016 (gennaio 2017)

Accettano la carica di consigliere: la sig.ra Enza Lucchese, il dr. Giuseppe D'Anna, il dr. Luigi Campanella, il dr. Stefano Quattrin, il dr. Raffaele Ponticelli, la sig.ra Ada Fioretto. Vengono confermati come revisori dei conti: la sig.ra Anna Aveta Mannello, la sig.ra Bruna Del Duca, la sig.ra Clementina Schiavo e la sig.ra Maria Rosaria Robba.

Alle ore 11,30 la seduta è tolta.

Italo Sonni

PALERMO

COMUNICATO STAMPA

Desidero fare giungere attraverso il nostro giornale a tutti gli auguri fervidi per le imminenti Festività e per un anno nuovo foriero di positivi risultati per l'instancabile azione del nostro Presidente Nazionale, e in particolare a quanti hanno voluto gratificarci con la loro gradita presenza al Convegno da noi indetto a Palermo lo scorso 26 ottobre, per tornare a discutere sulle "Pensioni di Reversibilità".

Avete conoscenza che detto Convegno si è articolato in maniera poliedrica e si è concluso con rilevante successo per la puntuale esposizione dei riferimenti normativi a supporto delle nostre richieste. Il tema, di larga risonanza per la vasta platea degli interessati, è stato trattato infatti, sotto i diversi aspetti da illustri relatori quali: il Presidente della Federazione Nazionale, prof. POERIO, il Prof. ARCORACI Presidente della FEDER.S.P.eV. di Messina, l'Avvocata DEL PIANO del Libero Foro di Palermo e l'Emerito Rettore dell'Ateneo palermitano, Prof. LAGALLA, i cui interventi sono stati seguiti con particolare interesse dai partecipanti all'evento che rappresentavano la quasi totalità delle Sezioni della nostra Federazione.

Il dibattito, moderato dalla scrivente Presidente Molino, si è chiuso con l'approvazione unanime della mozione che qui si trascrive:

"DOPO AVERE UDITO I RELATORI DEL CONVEGNO di Palermo del 26 ottobre 2016, sulle "Pensioni di Reversibilità"

i partecipanti, in rappresentanza della quasi totalità delle Sezioni della FEDER.S.P.eV. rilevano che sono stati evidenziati, con puntuali riferimenti normativi, i motivi di chiara illegittimità delle riduzioni apportate alle pensioni dei coniugi superstiti, per la loro natura prettamente contributiva, quale retribuzione accantonata;

RITENUTO

che non è possibile tollerare ancora una situazione chiaramente vessatoria e ingiustificatamente punitiva;

CONSIDERATO

pertanto, che occorre ancora sensibilizzare le competenti Autorità per ottenere l'equo riequilibrio delle pensioni dovute ai superstiti, che in atto vedono pesantemente falcidiate le loro spettanze dai provvedimenti governativi;

FANNO VOTI

perché con urgenza siano adottati idonei provvedimenti per ridurre gli intollerabili problemi finanziari che travagliano la categoria che da anni invoca giustizia e a tal fine.

IMPEGNANO

La Presidenza Nazionale della Federazione a non desistere dall'impegno assunto nei confronti di tutta la categoria dei pensionati, adoperandosi in ogni Sede per sensibilizzare il Governo a ridefinire in aumento le aliquote di pensione da attribuire ai superstiti.

ROMA

UNA PROPOSTA INTERESSANTE

a tutti i soci della Sezione Romana,

Carissimi amiche ed amici,

siamo all'inizio del nuovo anno e i piacerebbe, sin da ora, impostare un programma sul nostro tempo libero, come: incontri socio-culturali, visite guidate a musei romani e vaticani, al Quirinale, brevi gite fuori porta per visitare, per esempio, la residenza estiva del Papa a Castelgandolfo, ad Ariccia il Palazzo Chigi, spettacoli teatrali pomeridiani, come anche, per chi ne ha desiderio, tornei di burraco.

Tante occasioni si possono trovare per in una sala dell'Hotel Cicerone. insieme e socializzare magari anche con colleghi ed amiche di vostra conoscenza da invogliare ad associarsi alla nostra Federazione.

La mia idea è quella della partecipazione e quindi di compilare insieme questo programma accogliendo i preziosi suggerimenti di tutti Voi.

Non l'abbiamo mai fatto, ma penso sia giusto assecondare il desiderio di tutti nella scelta di eventi sia culturali che di svago per il nostro tempo libero.

Se vi piace questa mia proposta mandatemi quanto prima una mail al mio indirizzo di posta elettronica: petroleo@alice.it, con i vostri suggerimenti.

Nell'augurarmi che questa iniziativa produca consensi, ben distintamente Vi saluto.

Leonardo Petroni

VERONA

Dopo la pausa estiva, l'associazione riprende la sua attività con l'impegno di tutelare i nostri diritti spesso vessati da provvedimenti iniqui.

Questa difesa è stata ricordata dal Presidente dell'ordine Dott. R. Mora il 17/9/2016 durante la «Giornata del Medico e dell'Odontoiatra» che si è svolta al Palazzo della Gran Guardia, il cui auditorium era gremito di pubblico in ogni posto.

Il Presidente ha ricordato l'ideale passaggio di consegne tra i giovani medici presenti in 106 e i nostri 31 colleghi che hanno compiuto i 50 anni di laurea.

Il Sindaco, l'Assessore alla sanità e le Autorità locali hanno portato il loro saluto.

Nella sua relazione il Dott. Mora ha ricordato che "fare il Medico è un privilegio che porta con sé un carico di responsabilità e che è importante prendere esempio da quelli che premiamo".

Alla premiazione dei 31 Medici ha partecipato il Dott. Costa premiando la Dott. Laura Miglioresi. Ha fatto seguito il giuramento dei 106 giovani medici con la lettura comune della formula del giuramento d'Ippocrate.

Da cornice alla manifestazione ha cantato il Coro della Stella Alpina e danzato il Chrono Ballet.

Recitate poesie che parlano del Medico dall'autore Dott. Bepi Sartori.

Alla fine lauto buffet dove giovani e "vecchi" hanno fatto conoscenza e familiarizzato.

Ricordo inoltre che in ottobre si terrà un consiglio direttivo dove si relazionerà sul consiglio nazionale e di eventuali riunioni presso l'Ordine per dare informazioni su cosa è e su cosa si prefigge la FEDER.S.P.eV..

Ai partecipanti sarà dato un gadget.

Il 07 Dicembre alla presenza del Presidente Regionale, Dott. Maria Luisa Fontanin si terrà l'assemblea annuale e il pranzo a cui parteciperanno le amiche dell'AMMI.

Le adesioni dovranno pervenire entro il 23 novembre alle signore Lina Zandonà e Carla Fraccaroli.

Giuseppe Costa

VICENZA

Il giorno sabato 5 novembre 2016, si è svolta l'Assemblea FEDER.S.P.eV. della Provincia di Vicenza, presso l'Ordine dei Medici, gentilmente "concesso" dal Presidente dell'OMedici VI (Dr. Michele Valente), con il fondamentale aiuto del Direttore dell'Ordine stesso (Rag. Cozza).

Quindici i presenti, integrati da alcuni Responsabili FEDER.S.P.eV. di altre province venete (Venezia, Padova, Treviso). Pochi ma attenti ed interessati.

Tre i momenti essenziali dell'incontro: la relazione di Biasioli; la relazione della Dr.ssa Marisa Fontanin; l'esame del bilancio provinciale.

Il Presidente Provinciale – Stefano Biasioli – ha riferito sulla situazione locale e sulla attività svolta nel recente passato.

RELAZIONE di BIASIOLI

1) ISCRITTI alla FEDER.S.P.eV. VICENTINA = 165 persone.

2) Assenza, nell'indirizzario, di informazioni basilari. Il n° di telefono è presente solo nel 33% dei casi, con necessità di comunicare per posta e non per telefono o per e-mail. Per questo, a breve, ogni iscritto attuale riceverà un modulo da compilare, per integrare le informazioni personali indispensabili per un contatto più proficuo.

3) Recente invio, a tutti gli iscritti, di 2 lettere: una sulle azioni in atto a tutela delle pensioni; un'altra relativa alla convocazione provinciale;

4) AZIONI A TUTELA delle PENSIONI: è quasi completato il ricorso alla CEDU per le pensioni over 90.000 euro lordi/anno; per tutte le altre (quelle da 1503 euro/mese in su), la bocciatura del nostro ricorso – da parte della C. Conti Veneto – ha prodotto una situazione di stallo, legata a come la Consulta valuterà gli analoghi ricorsi che, invece, numerose altre Corti dei Conti Regionali hanno ritenuto di dover sottoporre al parere della Consulta stessa.

5) La MANCATA APPLICAZIONE INTEGRALE, da parte del Governo (legge 109/2015) della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale, in merito alla MANCATA RIVALUTAZIONE del TRATTAMENTO PENSIONISTICO anni 2012-2013 (legge 214/2011) e relativi adeguamenti per gli anni successivi... va combattuta non solo con le azioni legali già avviate, ma anche con una INTIMAZIONE e DIFFIDA all'INPS - individuale e collettiva- da INVIARE ALL'INPS con R.R., per provocare la interruzione dei termini di prescrizione/decadenza.

6) AL PROPOSITO, una tale diffida era già stata inviata – negli anni 2013-2014 – da circa un migliaio di veneti.

7) La FEDER.S.P.eV. nazionale e provinciale INVITA CHI NON L'AVESSE FATTO ALLORA a FARLO OGGI. Come? Compilando il modulo allegato ed inviandolo RR al Presidente dell'INPS (Boeri) e – per conoscenza – al Dr. Stefano Biasioli (Via Bellini, 12 - 36010 Monticello Conte Otto-Vicenza). Il tutto, entro il 31/12/16.

8) Nel corso del 2016 (e sulla base di quanto sarà scritto nella legge di bilancio 2016 per il 2017) si decideranno le ulteriori azioni da intraprendere a tutela di tutte le pensioni: dirette ed indirette.

RELAZIONE del Segretario REGIONALE FEDER.S.P.eV. (Marisa Fontanin)

La Dr.ssa Fontanin ha ricordato come, a Giugno, il Governo abbia tentato di inserire le pensioni di reversibilità nella “assistenza”, togliendole dalla previdenza. La dura reazione della FEDER.S.P.eV. e della CONFEDIR ha bloccato, per ora il tentativo. Ma occorre vigilare... Un altro punto critico è stato rappresentato dalla POLIZZA ENPAM sulla LONG TERM CARE, polizza che esclude automaticamente tutti gli over 70enni dai benefici della stessa. Si tratta di un atto ILLEGITTIMO, che è stato subito contrastato da Poerio e dalla FEDER.S.P.eV. tutta. Si è in attesa di ulteriori sviluppi... e di ulteriori atti positivi da parte della Presidenza ENPAM.

Il Congresso Nazionale elettivo FEDER.S.P.eV. si terrà a Roma (8-13 Aprile 2017); la scheda di prenotazione (stampata su Azione sanitaria) va inviata alla Segreteria FEDER.S.P.eV. di Roma entro il 15/02/17.

Infine, la Dr.ssa Fontanin si è impegnata a diffondere l'elenco delle iniziative culturali, da Lei promosse per il 2017, a livello veneto.

BILANCIO (Dino Visona')

Il Tesoriere provinciale (Dr. Dino Visona') ha riferito che, al 31/12/15, la nostra sezione provinciale disponeva di 388,11 euro. Ad oggi, dispone

invece di 2530,2 euro. Il resoconto è stato approvato all'unanimità.

Stefano Biasioli

REGIONE LOMBARDIA

Sabato 15 ottobre 2016 presso la Sede dell'Ordine dei Medici di Bergamo si è svolto il Convegno Regionale della Feder.S.P.eV. Lombardia **“Movimento e benessere”**, per approfondire l'attività motoria e le terapie per il dolore cronico nella terza età.

Professionisti esperti hanno parlato di temi importanti ai numerosi convenuti da tutta la Lombardia. Dopo un saluto del Presidente Nazionale prof. Michele Poerio e del Presidente Regionale prof. Marco Perelli Ercolini, il dott. Emilio Pozzi, Presidente Ordine dei Medici e FEDER.S.P.eV. di Bergamo e coordinatore del Convegno, ha presentato i vari relatori.

Una breve sintesi per sottolineare i punti più salienti.

Il dott. Emilio Pozzi ha parlato dell'esperienza di Bergamo longeva ormai consolidata da anni, in particolare per ciò che riguarda **l'attività motoria**, valente aiuto per rinforzare la muscolatura e l'equilibrio, evitando così facili cadute. È un consiglio di socializzazione e serve come prevenzione con costi irrisori. Basta un insegnante laureato in scienze motorie, serve un locale e apparecchiature molto semplici.

Dalla domotica alla tecnoassistenza. È un capitolo dell'ingegneria che viene in aiuto agli anziani, soprattutto disabili. La casa attiva e passiva, un

ossimoro di grane valenza sociale, studiata in tutti i particolari. È ancora in fase progettuale, ma potrà diventare presto una possibilità concreta. **Il Creg**, una novità della Regione Lombardia che si occupa di utenti con patologia cronica. Si sta diffondendo sul nostro territorio tramite i medici di base, con un grande ritorno a favore della salute e un risparmio economico.

Azione di solidarietà - La dott.ssa Cinzia Suardi, nella memoria del padre medico, ha istituito la Fondazione SUARDI per lo sviluppo e la diffusione della riabilitazione dell'anziano, in collaborazione con il Presidente di Bergamo dott. Emilio Pozzi..

Il **dolore cronico non neoplastico**. La dott.ssa Goisis ha parlato della “patologia della vecchiaia” dal punto di vista psicologico, poi ha fatto un vero “elogio della vecchiaia”, una stagione della vita da scoprire e da vivere con serenità. Ha fornito alcune riflessioni ed esortazioni, come “accendere il giorno e non lasciare affievolire la volontà del corpo, scoprire l'anima della persona, il carattere e la nostra storia, l'attenzione alla persona... importante è l'esserci”. Molto c'è da incominciare a fare anche quando non c'è più molto da vivere, la malattia non guaribile non è “non curabile”.

La vecchiaia è un'afflizione: ogni tremore, ogni cosa dimenticata, ogni macchia sulla pelle, la nostra immagine nello specchio diventano motivo di ansia. Superare questo con capacità e coraggio, coltivare le idee, essere curiosità.

Vivere la vecchiaia non come un limite, ma come un'opportunità!

CONVENZIONI E SERVIZI

CONVENZIONE BETTOJA HOTELS A ROMA

CONVENZIONE PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI HARDWARE E SOFTWARE E-KEY S.R.L.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia. Per tutti gli iscritti Feder S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisialu.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)
ENTI BILATERALI
CENTRO STUDI CISAL 063211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicis.it - E-mail: info@assimedicis.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spinvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata dal Dott. Paolo Quarto nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana. Il lunedì dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma, possibilmente dietro appuntamento. Il martedì telefonando al numero 338.1196218, dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

PRESTITO GARANTITO DALLA TUA PENSIONE ATTRAVERSO LA "CESSIONE DEL QUINTO"

La FEDER.S.P.eV., sensibile alla necessità dei propri Associati e nella costante attenzione ad essi rivolta, è ora in grado di favorire quanti vogliono accedere a forme di prestito erogate da apposite Società Finanziarie con le quali la FEDER.S.P.eV. ha concordato in tal senso. Gli interessati potranno rivolgersi al dr. Eolo Poli Sandri (Direttore Centrale della Master Finanziamenti s.r.l.) ai seguenti recapiti: tel./fax 06.3050740 - cell. 335 5741467 - e-mail: eolo.polisandri@mastercredit.it

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel 06.4402967-06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ADDETTO STAMPA: ufficiostampa@federspev.it

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO
Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI
Vice Direttore e Coordinatore
Comitato di Redazione: CARLO SIZIA
Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:
Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,
Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA
Tel. 06.3221087 - 06.3203432
06.3208812 - Fax 06.3224383
E-mail: federspev@tiscali.it
segreteria@federspev.it

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.
Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984
Visto si stampi novembre 2016